

La polemica | Il No Tav Bonfanti: «Dopo che si è trovato piombo in falda l'interesse pubblico è disinquinare»

«Il progetto torri è una forzatura»



Il deposito in Comune della richiesta di un parere sul Piano guida che prevede la realizzazione sull'area Sequenza di una piazza e tre altissime torri, per un investimento complessivo da parte del gruppo Podini, proprietario dei quasi 2,8 ettari, nell'ordine dei 150 milioni di euro farà certamente discutere ma fin da subito ha scatenato la reazione avversa di uno dei leader dei co-

mitati No Tav, Elio Bonfanti.

Secondo Bonfanti la fretta mostrata dalla proprietà nel mandare avanti il progetto nasconde il tentativo di forzare la mano alla luce dei recenti risultati delle analisi delle acque di falda, presentati il 3 aprile scorso dall'Agenzia Provinciale per l'Ambiente, nel quadro del monitoraggio ambientale in corso legato al progetto di bypass ferroviario e al passaggio dei binari tra i due Sin di ex Sloi e ex Carbochimica posti nelle immediate vicinanze dell'area Sequenza. Uno dei piezometri, collocato nella parte sud del terreno dei Podini, ha infatti segnalato la presenza di inquinamento da piombo (dietile e trietile) prodotto dal lento dissolversi in acqua del piombo tetraetile proveniente dalla Sloi.

«Quella presenza costringerà il Ministero a emanare un'ordinanza di messa in sicurezza - sostiene Bonfanti - e per la proprietà si tratta di un netto passo indietro che mette in forse i progetti». Il No Tav ricorda come per controllare l'inquinamento in quell'area l'Agenzia per l'ambiente aveva installato ancora negli anni 90 un piezometro (il PZ 243 PS2) che ha funziona-

to fino al 2011 (successivamente è stato dichiarato "distrutto"), rilevando negli anni un costante sfioramento dei livelli consentiti per il piombo dietile e trietile. Ma c'è un altro piezometro, il 536/PS2bis che dal 2013 Appa stessa aveva installato, sempre in area Sequenza, poco distante da quello risultato distrutto, un piezometro che - si è scoperto da poco - che nel 2022 e 2023 ha fatto registrare sfioramenti rispetto ai limiti di legge. Alla luce di questi dati Bonfanti si chiede come mai nel 2019 il Prg avesse cancellato l'obbligo di disinquinamento e progettazione unitaria dei siti di Trento Nord, permettendo così ai proprietari della parte esterna ai Sin, l'area Sequenza, di procedere con le proprie richieste di edificazione.

«La richiesta di parere preventivo presentata dalla proprietà - protesta - punta a congelare la situazione, scelta che non solo non può essere condivisa ma che va decisamente contrastata. L'interesse pubblico deve essere prevalente e che in questa vicenda l'interesse pubblico coincida con il disinquinamento e la bonifica integrale».